

derazione le prime forme di tutela sociale del XIX secolo, come le opere pie e le società di mutuo soccorso, e la legislazione previdenziale nello Stato liberale e in quello fascista. L'autrice analizza altresì le influenze provenienti da ordinamenti esteri, quali il *New Deal* statunitense e il modello Beveridge di matrice anglosassone, nonché il passaggio dalla regolazione legislativa a quella costituzionale, soprattutto con riferimento all'articolo 38 della Costituzione e al dibattito svoltosi in sede di Assemblea costituente. Nel secondo capitolo si ricostruisce la previdenza obbligatoria come strumento di attuazione del principio di eguaglianza sostanziale, sancito dall'articolo 3, comma 2, della Costituzione. L'indagine si incentra sulla struttura dell'articolo 38, sull'effettività dei suoi precetti e sulle questioni interpretative legate all'espressione «mezzi adeguati alle esigenze di vita». Sono oggetto di approfondimento i rapporti tra il diritto alla previdenza e altri diritti costituzionali, le dinamiche relative alla perequazione automatica e il ruolo della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo nella definizione del contenuto della prestazione adeguata. Il terzo capitolo è dedicato al principio di solidarietà in ambito previdenziale. Si distinguono le diverse declinazioni del principio di solidarietà, quali quella intergenerazionale, quella endocategoriale e quella generale, e ne viene ricostruita l'evoluzione sotto il profilo normativo e giurisprudenziale. Ampio spazio è riservato alla disciplina del sistema previdenziale dei liberi professionisti, ai contributi integrativi e di maternità e ai meccanismi di redistribuzione interna alle categorie di appartenenza. Si analizza la giurisprudenza costituzionale in materia di prelievi di solidarietà applicati ai trattamenti pensionistici finanziariamente più consistenti, con particolare riferimento alla sentenza n. 173 del 2016 e alle successive pronunce. Nel quarto capitolo si riflette sulla previdenza integrativa e complementare, ponendo l'attenzione sul principio di autoreponsabilità del lavoratore e sulle forme di tutela volontarie. Si descrivono le principali riforme legislative che hanno favorito il ricorso alla previdenza privata, le implicazioni costituzionali della transizione da un sistema pubblico universale a un modello integrato da strumenti individuali, e il ruolo dell'Unione europea nella promozione di tali forme di protezione. Si esaminano, inoltre, le conseguenze connesse all'eventuale insufficienza della tutela previdenziale pubblica in relazione ai mutamenti del mercato del lavoro. (*d.a.*)

MARTINA DEL PRIORE (a cura di), *Il diritto alla fede oltre le sbarre. Articolazioni di un diritto fondamentale nelle strutture carcerarie italiane*, Modena, Mucchi, 2024, 169, ISBN: 9791281716254.

Il volume comprende una serie di scritti che esplorano il tema della libertà religiosa dei soggetti sottoposti a misure detentive e rientra nell'ambito del progetto di avvio alla ricerca intitolato «Libertà religiosa e condizione detentiva: articolazioni di un diritto fondamentale nelle strutture carcerarie italiane nel contesto di una società multiculturale e multireligiosa». L'opera, dopo una presentazione di Beatrice Serra che illustra i temi trattati, si compone di sei contributi. Martina Del Priore, nel primo capitolo, esamina come viene tutelato e disciplinato il diritto alla fede religiosa dei soggetti reclusi all'interno degli istituti penitenziari, con particolare attenzione alle forme di attuazione della libertà religiosa per coloro che sono sottoposti ai regimi penitenziari speciali. Arianna Colonna, nel secondo capitolo, analizza le diverse declinazioni del rapporto tra religione e carcere nel corso di tre periodi storici. Il primo, compreso tra il XVII e il XVIII secolo, in cui la religione ha influenzato le istituzioni penitenziarie ed è nata la scienza penitenziaria; il secondo, che abbraccia l'età liberale e quella fascista, durante il quale la religione ha rappresentato lo strumento di correzione dei detenuti e in cui si è assistito all'istituzionalizzazione della figura del cappellano. L'ultimo periodo, dal

NOTE BIBLIOGRAFICHE

1975 ad oggi, nel quale la religione è diritto ed elemento di trattamento dei soggetti detenuti. Nel terzo capitolo, Luca Mariani riflette sul ruolo della religione nella rieducazione del detenuto, ponendo attenzione alla funzione del cappellano interno agli istituti di pena e proponendo di superare la concezione confessionale del percorso rieducativo in favore di una lettura laica. Nel quarto capitolo, Elisabetta Cannas mette in luce, attraverso un approccio etn clinico, l'importanza della libertà religiosa non solo come diritto fondamentale, ma anche quale strumento di salvaguardia della salute psicologica del detenuto. Federico Chiarucci, nel quinto capitolo, illustra le molteplici misure alternative alla detenzione e analizza l'esercizio della libertà religiosa dei soggetti sottoposti a tali misure. Nel sesto e ultimo capitolo, Nùria Reguart-Segarra approfondisce il quadro normativo relativo al diritto a ricevere assistenza religiosa negli istituti penitenziari spagnoli e nei centri di detenzione degli stranieri, valutandone le carenze e proponendo soluzioni pratiche di miglioramento. (*g.c.*)

IEVA DEVIATNIKOVAITÉ (a cura di), *Comparative Administrative Law. Perspectives from Central and Eastern Europe*, Londra, Routledge, 2024, 270, ISBN: 9781032592909.

Il diritto amministrativo dell'Europa centrale e orientale, nonostante l'opera di giuristi come il polacco Antoni Okolski, cui si deve la definizione, nel 1880, di diritto amministrativo come «l'insieme di atti attraverso i quali lo Stato crea le condizioni per lo sviluppo di una società», è a lungo rimasto ai margini dei più recenti studi comparatistici in materia, al contrario del diritto amministrativo dell'Europa occidentale. Il presente volume cerca di colmare tale vuoto, mostrando come l'esperienza sviluppata negli anni dai Paesi appartenenti a quest'area geografica non sia di scarso rilievo, potendo al contrario risultare particolarmente utile anche a rintracciare possibili parallelismi tra lo sviluppo del diritto amministrativo e le vicende storiche che hanno interessato i sette Stati oggetto della trattazione — ossia Repubblica Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Ucraina —, tra loro talvolta accomunati dall'appartenenza all'Unione Sovietica oppure ad altre entità quali ad esempio l'Impero austro-ungarico oppure la Confederazione polacco-lituana. Mediante una trattazione divisa in sette capitoli, ognuno dedicato ad un Paese, i vari autori non solo danno conto del contesto storico e di aspetti di primaria importanza quali l'organizzazione della pubblica amministrazione, la disciplina del procedimento amministrativo e il controllo giurisdizionale sull'attività amministrativa, ma approfondiscono anche l'impatto del diritto di matrice unionale sul diritto amministrativo nazionale, ponendo in luce le sfide che attendono quest'ultimo nell'immediato futuro. (*l.b.*)

AUGUSTO DI CAGNO, *Contributo allo studio del potere di convalida*, Torino, Giappichelli, 2024, 320, ISBN: 9791221110838.

Il volume è un'analisi approfondita della convalida, intesa come potere di riesame in grado di rimuovere le cause di illegittimità di un precedente provvedimento, sanandone così i vizi e consolidandone gli effetti. Il libro si divide in tre capitoli. Nel primo si indagano profili introduttivi, con particolare riferimento alla riforma del 2005 e all'esame del fondamento del potere di convalida potere, anche alle luce delle principali opinioni della scienza giuridica amministrativistica. Il secondo capitolo è dedicato all'individuazione dei caratteri propri della convalida. L'autore distingue la convalida dall'annullamento d'ufficio e la definisce come